Lunedì 16 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 194
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1.— Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Cronaca Goriziana

I grandi lavori di ricostruzione del ponte ferroviario di Salcano

Ieri invitati gentilmente dall'impresa ing. A. Ragazzi in seguito a speciale concessione del comm. Vincenzo Voghera capo dell'ufficio lavori della ferrovia, ci siamo recati a mezzo di una grande automobile messa a disposizione della ditta stessa, a visitare i lavori di ricostruzione del ponte maestoso in pietra, a Salcano.

Al nostro arrivo siamo stati ricevuti e presentati all'egregio ing. Torsello direttore dei lavori, al valente progettista ing. Hofmann, all'ing. cav. Alessandro Alessandri, all'assistente Dall'Acqua ed al capo carpentiere sig. Michele Costantini.

Essi ci accompagnano sotto il ponte e ci danno spiegazioni molto esaurienti del lavoro compiuto e di quello in corso, dimostrando di essere molto versati in materia di simili costruzioni e di avere molto a cuore che questa opera colossale, sia uscita dal genio italiano. L'opera dimostrerà ai costruttori precedenti che sono stati superati sia per valentia che per economia.

Il fotografo dilettante collega Cortesia, ci fa quindi sottostare a due gruppi fotografici presi fra l'acqua azzurra dell'Isonzo e le circostanti rocce sulle quali domina maestoso il M. Santo.

Verso le 13, viene in buon punto l'invito alla colazione. Entriamo in un chiosco costruito con molto buon gusto alla tirolese per cura del sig. Michele Costantini e il sig. Crusovin del Ristorante, alla stazione cisalpina, ci serve egregiamente ottimi cibi inaffiati da fresca birra. Capotavola è il direttore della associazione della stampa, sig. Egone Cunte, circondato dal direttore della «Voce di Gorizia» sig. Sofronio Pocarini, dal nostro corrispondente sig. Raffaele Talmassons, dal collega Furlani, dall'ing. cav. Alessandro Alessandri dall'allegro Cutelli del «Gazzettino», dal collega Cortesia, di cui è molto invidiato il famoso appettito, dall'assistente sig. Dall'Acqua, dall'ing. Torsello, dal capo carpentiere, sig. Michele Costantini e dall'ing. Hofmann.

Terminato il sontuoso banchetto, ritorniamo in città con la promessa di un secondo invito a lavori ultimati e dopo avere ringraziato gli egregi professionisti e a loro mezzo l'impresario ing. A. Ragazzi, assente per essersi recato ad accompagnare nelle visite a Monfalcone e a Trieste S. E. Ciano, e dopo esserci felicitati con essi per il colossale lavoro che hanno ideato e che porteranno felicemente a compimento.

L'egregio ing. Torsello ci dà queste notizie che servono a fare conoscere nei minimi particolari la grande opera e smentire le notizie stravaganti pubblicate da qualche altro giornale.

IL NUOVO PONTE

Il ponte di Salcano, è il ponte ferroviario in muratura di pietrame più grande del mondo. Consta di un arco avente una corda di metri 85 e una freccia di metri 21.75. (Viene secondo il ponte ferroviario di Mollin del Pieres in Francia avente una corda di metri 8.3).

Venne distrutto durante la guerra dagli austriaci, e sostituito dagli stessi nel 1917 con la travata metallica tuttora esistente. I lavori attualmente in corso per la ricostruzione furono iniziati nel giugno del 1925. Il progetto delle Ferrovie dello Stato portava a ricostruire la centina secondo il tipo adattato dagli austriaci, con un pilone nel fiume, senonchè le mutate condizioni di deflusso delle acque dell'Isonzo, l'aumentata velocità dell'acqua stessa causata dal restringimento della sezione del fiume in corrispondenza del ponte, le continue e pericolosissime piene verificatesi in questo ultimo periodo, hanno indotto la direzione dei lavori a cercare una nuova soluzione e precisamente trovare una armatura che servisse allo stesso scopo, ma senza avere a che fare con l'elemento acqua. È la soluzione veramente geniale fu trovata dalla stessa Impresa che ha in appalto tutti i lavori di ricostruzione del ponte: l'impresa dell'ing. Ragazzi di Milano, che ha studiato il progetto e portato a compimento una centina del tipo ing. Seicurnè, portando a questo tipo alcune sostanziali modifiche.

La centina in questi giorni ultimata, si presenta all'osservatore come un grandioso arco reticolato in legno e ferro. È impostato in cemento armato, i cui pilastri misurano ben 16 m. di altezza per 1 m. q. di sezione. La centina è stata disegnata al vero in altro cantiere e poi lavorata anello per anello su un primo anello costruito come campione.

I sette anelli costituendi la centina vennero smontati e trasportati nel cantiere di lavoro, in prossimità del ponte, e quindi rapidamente montati. Per il montaggio si usò un sistema Blondin (teleferica per materiali) e di una passerella sospesa sul fiume avente una luce di metri 59 e una larghezza di metri 8. La lavorazione ed il montaggio venne eseguito da una squadra di sedici carpentieri cadorini il cui capo è il signor Michele Costantini. Questi pochi carpentieri, in meno di 60 giorni, sono riusciti, a portare a compimento il montaggio, in maniera veramente ammirevole dato il posto pericoloso e le enormi difficoltà. La centina ha richiesto mc. 700 di legname d'abete e 80 tonnellate circa di ferramenta, piastre di acciaio, bulloni ecc. Per il disarmo sono stati posti in opera dei martinetti a vite, che permetteranno un abbassamento di cm. 15. Oltre a questi vi saranno di riserva scatole a sabbia, che serviranno eventualmente ad abbassare di altri 10 cm. l'armatura di legno.

La centina è la più grande finora costruita in Italia, altre dello stesso tipo sono state costruite solo in Francia dall'ing. Seipurnè.

E quanto all'arco in pietra, questo verrà ricostruito non perfettamente uguale a quello di prima. L'austriaco era un arco circolare ad un raggio con gli spessori di m. 3.50 all'imposte e 2.10 in chiave. Sull'arco principale stavano cinque archetti secondari per parte, di luce decrescente dalleimposte verso la chiave. Ora invece l'arco sarà a tre centri con gli spessori ridotti a m. 3.10 all'imposta e 1.80 in chiave. Gli archetti secondari saranno solo quattro, e tutti di linea uguale.

Il nuovo ponte quindi sarà molto più bello esteticamente e molto più ardito. Si noti che le modifiche portate al vecchio progetto delle Ferrovie dello Stato porteranno anche ad un utile economico di spese, perchè si risparmieranno circa 350 mc. di pietra con una economia di lire 300 mila.

La pietra usata proviene dalle note cave di Chiampo (Vicenza) della società industria marmi, pietra resistentissima e di tinta calda molto simpatica.

Per la costruzione del solo arco principale occorreranno 1500 mc. di pietra. Questa arriva in cantiere su vagoni ferroviari che vengono inoltrati sotto la teleferica su un raccordo costruito dall'impresa.

I laori sono ora a buon punto, è stata ultimata la centina e nei prossimi giorni verrà iniziata la posa delle prime pietre. Si prevede che l'arco sarà posto a termine prima del novembre prossimo: tempo che parrà forse troppo lungo, ma bisogna pensare che mentre gli austriaci avevano a disposizione larghi spiazzi pel deposito delle pietre e poterono impiantare ben quattro binarietti, argani e grue e altri meccanismi per il collocamento delle pietre; ora, ci troviamo obbligati ad uno spazio ristrettissimo e a servirsi di un semplice Blondin spostato verso monte rispetto al ponte in ferro. I pezzi portati uno alla volta verranno depositati su piattaforme a sbalzo sulla centina stessa. E se si pensi che il traffico ferroviario non potrà essere interrotto e che nelle parti centrali (in chiave) lo spazio per la centina ed il ponte in ferro è di soli m. 1.80, cioè appena lo spessore dell'arco di pietra, si ha un'idea delle enormi difficoltà che i costruttori dovranno vincere.

y.

I nomi delle strade provinciali

La Commissione Reale per la Straordinaria amministrazione, nella sua seduta di sabato ha approvato le seguenti denominazioni da darsi alle strade ex regionali del Goriziano assunte in manutenzione della Provincia nonchè alle strade ex erariali di detto territorio pure passate in manutenzione della Provincia:

1. La vecchia strada che va dal vecchio confine per Strassoldo, Terzo d'Aquileia a Belvedere viene denominata, coincidendo il suo percorso con l'omonima strada romana «Via Julia Augusta» suddivisa in due tronchi il primo dal vecchio confine alla località «Roronde» presso Cervignano e il secondo che staccandosi nell'interno di Cervignano dalla strada di I. classe «Adriatica Superiore» va fino al confine della Provincia di Trieste presso Belvedere:

2. La strada dal vecchio confine presso Nogaredo di Versa, Romans, Sagrado, fino al confine della Provincia di Trieste presso Fogliano-strada di Trieste, essendo la più breve congiungione tra Udine e Trieste.

3. Il tratto dal vecchio confine presso Visco fino alla strada al n. 2 diramazione di Visco.

4. La strada che va dal vecchio confine presso Brazzano Cormons, Lucinico, attraverso il ponte IX Agosto sull'Isonzo a Gorizia «Strada di Gorizia», essendo la più breve congiunzione tra Udine e Gorizia.

5. La strada che va all'incrocio con la strada di «Trieste» nei pressi del ponte di Sagrado per Gradisca e Farra fino all'incrocio con la «strada di Gorizia» nei pressi di questa città «Via Gemina», con il tracciato dell'omonima strada romana.

6. Il tratto di strada che unisce la strada di Trieste con la «via Gemina» per Borgo Viola presso Gradisca «diramazione di Borgo Viola».

6. Il tratto di strada che va dalla strada di Gorizia per Piedimonte del Calvario fino al ponte di Peuma sull'Isonzo «diramazione del Podgora».

8. La strada Gorizia, S. Pietro di Gorizia, Prevacina, Montespino, S. Daniele del Carso. Cecovini fino alla strada di I. classe Aidussina, Prevallo, nei pressi di Vipacco, «strada di Vipacco» divisa in tre tronchi essendo presso Cecovini due volte interrotta dal confine della Provincia di Trieste;

9. Il tratto di strada che al Cobidil San Gregorio si stacca dalla «strada di Vipacco» e va fino al confine della Provincia di Trieste presso Capriva del Carso «diramazione di Capriva del Carso».

10. La strada da Vipacco per Verpogliano fino alla strada di I. classe Aidussina Zolla «strada di Verpogliano».

11. La strada da Devetachi al confine della Provincia di Trieste presso Poliana «strada di Doberdò».

12. La strada che attraversa Tolmino unisce la strada di I. classe Gorizia-Plezzo e quella pure di I. classe bivio di Volzana-Idria «strada di Tolmino».

Pel miglioramento delle stalle

Nella sua seduta di sabato la Commissione Reale h adeliberato di concorrere con un contributo di L. 7.000 a favore del concorso a premi da bandirsi dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura del Friuli in conformità allo schema di regolamento proposto dall'Ente stesso per il miglioramento delle stalle, delle concimaie e dei porcili nelle zone di Caporetto, Tolmino, Plezzo e Circhina.

L'adunata dei segretari fascisti

Giovedì 19, alle 10, i segretari politici di zona dell'Isonzo e del Carso si riuniranno presso la sede di questa Società Ginnastica. La riunione sarà presieduta dal generale Ronchi e vi parteciperanno anche il segretario di zona prof. Cavallotti, il geom. Consarino, i segretari politici del Fascio di Gorizia col direttorio ed il segretario di zona dei Sindacati.

Un telegramma al Direttorio

In risposta al telegramma inviato alla Direzione del Partito Fascista dal nuovo Direttorio, il vice segretario Achille Starace a nome di essa, ha risposto in questi termini:

«Il telegramma da voi diretto all'on. Turati è stato da questi assai gradito, come testimonianza e prova della salda fede fascista che tutti vi anima. — ACHILLE STARACE».

La lotta contro l'accattonaggio

La Congregazione di Carità ci comunica il quinto elenco di sottoscrittori per la lotta contro l'accattonaggio:

Associazione Coop. di Credito lire 100; Ditta F.lli Tavano; Rissdoerfer Vittorio; Knez Rodolfo; Ditta Temil; Ditta A. Bozzini lire 80 ciascuno; Penazzi Maria; Ditta De Lorenzi; Ditta Daneste lire 60 ciascuno; Giovanni Goriup; Bonnes ved. Giuliana; Koll Rodolfo 40 ciascuno; Scardorelli Arnaldo 30; Cerne Gioavnni 25; De Colle Antonio; Collenz Franc.; Ferluga Antonio 20 ciascuno. Totale lire 910.

CORMONS

Nomina onorifica

Quale segno di riconoscimento delle sue benemerenze patriottiche, il segretario di Zona e console della Legione «Isonzo» M. V. S. N., cav. uff. Francisci, è stato nominato ispettore scolastico onorario per le scuole integrative.

RUDA

Premiazione di mezzadri

Giorni addietro, si sono riuniti i mezzadri dell'Amministrazione in quella quella villa padronale, per la consegna dei premi a coloro che più si erano distinti nella coltivazione del frumento durante la scorsa campagna.

Presente il dott. Gino Jachia, il dott. Miniscalco illustrò i criteri a cui si è uniformato, d'intesa con l'agente dell'Amm. sig. Paolo Troncon, per l'assegnazione dei premi e disse parole di lode per i più meritevoli e di incitamento a perseverare nelle buone pratiche le sole che possano consentire una lotta efficace contro le avversità che come nella specialissima stagione decorsa si sono accanite contro questo coltura.

Ecco il nome dei coloni premiati: Pascolat Giacomo L. 120; Pascolat Luigi lire 80, Troncon Giuseppe 100, Burgnick Beniamino 50, Rosin Giacomo 50, Rosin Luigi 50.

CRONACA CIVIDALESE

Riunione Sindacale

Al Teatro Sociale fu tenuta ieri la preannunciata riunione sindacale.

Sul palcoscenico presero posto le autorità e notammo oltre il Commissario Straordinario dei Sindacati provinciali geom. Consarino, il nostro deputato on. gr. uff. prof. Pier Sylverio Leicht; il sottoprefetto dott. cav. Gottardis; l'assessore del Comune prof. comm. Accordini, il segretario politico del Fascio sig. Rocchetti; il vice presidente dei Combattenti ingegner cav. Zorzi; il segretario amministrativo del Fascio sig. Zanutto; il tenente dei Carabinieri Sestilli; il dott. Gino Bicchi; i segretari di vari Sindacati locali e del Mandamento; il Commissario della Società Operaia sig. Cornelio Gottardis ed altre rappresentanze. Ho pure notato le bandiere del Comune; dei Combattenti; dei Sindacati vari; degli Agenti del Fascio; degli Avanguardisti; dei Balilla, ecc. ecc. Numerosi gli aderenti di ogni singola categoria di Sindacati. Prestavano servizio d'onore gli avanguardisti.

Un discorso dell'on. Leicht

L'on. Leicht accenna a parlare. Dalla platea si applaude al nostro deputato. Cessati gli applausi, l'on. Leicht si dice onorato di portare il saluto a nome del Fascismo cividalese al rappresentante provinciale dei Sindacati, pioniere del sindacalismo che è concezione fascista in difesa della pace sociale e viene a sostituire le concezioni socialiste - anarchiche fondate sulla lotta di classe.

La legge varata dal Duce sul sindacalismo, risolve un grande problema ed assicura il miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici secondo la dottrina fascista, che è lontana dalla abulica dottrina liberale, lontana dalla aberazione socialista che comprometteva gli interessi della Nazione.

Ricorda di aver anch'egli, e lo tiene a grande onore, cooperato alla formazione della legge, prima nella Commissione dei 18 poi dei 5, sicchè non può non salutare con entusiasmo questo grande edificio cooperativistico che porterà a nuove fortune la nostra amata Patria.

Le parole dell'on. Leicht vennero accolte da applausi e dagli alalà al Fascismo, al Duce, all'Italia.

Parla il Commissario Consarino

Salutato da generali applausi, si alza a parlare il Commissario straordinario geom. Consarino. Egli, con affascinante eloquenza prorompe in un inno al Sindacalismo e al Fascismo; ben vorremmo riportare la sua calda parola integralmente; ma lo spazio ce lo vieta e dobbiamo limitarci a toccare soltanto qualche spunto.

Anzitutto l'oratore ringrazia l'on. Leicht, del saluto rivoltogli a nome del fascismo cividalese e ringrazia le autorità che vollero presenziare a questa riunione Sindacale. Si dice lieto di parlare in questa storica città della quale si disse che qui non sarebbe stata facile l'organizzazione sindacale, e che il nostro sindacalismo non avrebbe potuto tutelare il bene diretto delle classi lavoratrici perchè asservito ad altri interessi.

Falsa tanto la prima che la seconda asserzione. Il nostro sindacalismo non è lotta di classe ma unione di spiriti fra datori di lavoro e lavoratori, e mira ai più alti destini per la Patria nostra.

Spiega ed illustra con esempi quali sono i diritti ed i doveri dei datori di lavoro secondo la capacità, così nelle industrie come nelle arti e come nell'agricoltura.

Il nostro non è il sindacalismo delle vecchie contrastate organizzazioni, non ha il solo scopo di raggiungere un contratto di lavoro, ma bensì mira ad istruire in ogni campo le classi lavoratrici. Vediamo già qualche frutto: istituzioni che faciliteranno l'elevazione intellettuale, morale, fisica ed economica del lavoratore.

Illustra ampiamente anche le varie situazioni degli industriali e dei datori di lavoro, che talvolta, malgrado la buona volontà, non possono venire incontro alle richieste dei lavoratori.

Il nostro Sindacalismo è un movimento di educazione, un propulsore della classe lavoratrice, la quale deve abbandonare qualche vizio per dedicarsi alla lettura di buoni libri, nel proprio interesse morale e materiale.

Parla poi dell'attuale battaglia economica, e dopo un inno ai 600 morti per la grande causa, al Duce, al Fascismo e al Sindacalismo chiude riaffermando che tutti debbono sottostare alle discipline che si richiedono per la prosperità e grandezza della Patria: Italia, Italia, Italia sia il nostro grido, la nostra passione.

L'oratore spesso interrotto da grida di «bene!», «bravo!» è salutato alla fine da una interminabile ovazione e fra canti ed entusiastici alalà al fascismo, l'importante riunione si sciolse.

Il Commissario, l'on. Leicht ed i membri del Direttorio, tennero poi una riunione, per procedere alla organizzazione completa dei Sindacati di tutto il Mandamento.

Per la battaglia del grano

Sotto la presidenza del comm. prof. Accordini, si è radunata ieri sera la Commissione locale per la Battaglia del grano. Essa prese in esame la situazione di ogni partecipante al concorso bandito per la coltivazione del frumento, sia dal lato della semina, come da quello della lavorazione della terra, come infine del prodotto ottenuto.

Non appena compilata la relazione sull'esito del concorso ne danno notizia col nome dei singoli premiati. Possiamo dire oggi soltanto che il primo premio fu vinto da un modesto e piccolo produttore, il quale ha lavorato da sè il terreno: il sig. Cantarutti Valentino, il quale ebbe ogni elogio anche da parte della Commissione giudicatrice.

Pellegrinaggio a Castelmonte

Dopo i due grandiosi pellegrinaggi del 1922 e 1924, i parrocchiani di San Giorgio e di San Osvaldo si preparano al terzo pellegrinaggio a Castelmonte che avrà luogo domenica 22 corr.

Ecco il programma della giornata: domenica 22, ore 5.25: Partenza dalla Stazione con treno speciale — 6.10: Salita al monte a gruppi distinti: fanciulli; gioventù maschile; uomini; donne — 8: Arrivo al Santuario e S. Comunioni — 10: S. Messa Parrocchiale e Processione Eucaristica. La cantoria di S. Giorgio che partecipa in corpore eseguirà una bellissima messa — 11.30: Colazione al sacco. Saluto alla vergine — 14.30: Adunata sul Piazzale della Gradinata - Lotteria volante. Discesa — 18.30: Partenza dalla Stazione di Cividale.

Norme per il pellegrinaggio: Ogni pellegrino deve essere fornito della tessera di riconoscimento, rilasciata dal proprio Parroco. Il biglietto andata-ritorno, tessera-ricordino, complessive L. 4.50 — Ognuno deve provvedersi al proprio vettovagliamento — Non si accettano i fanciulli isolati e senza il consenso dei genitori — Le prenotazioni si ricevono fino alla vigilia del pellegrinaggio. I parrocchiani di S. Giorgio presso il loro ufficio parrocchiale, quelli di S. Osvaldo presso il proprio — Tutti quelli che per motivo d'età e salute desiderano fare la salita del monte in auto, devono presentarsi presso il proprio Parroco non più tardi del 15 agosto. La tassa a parte per l'auto è di L. 10 andata e ritorno per persona — In caso di pioggia, il pellegrinaggio verrà rimandato, alla seguente domenica 29, collo stesso orario.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Ingegno precoce

E' il ragazzo Arturo Tosoni di Nicolò, di anni 15. Egli frequenta la Scuola Professionale d'arte e mestieri di qui, e mostra un acume speciale per la meccanica e l'elettrotecnica. Con sorpresa di chi vede, egli scompone e ricompone una macchina per quanto complicata, la pulisce, l'aggiusta e la mette in moto con sicurezza di vecchio artista.

Questo ragazzo, allo studio della teoria, unisce l'esercizio della pratica e si fabbrica oggetti, fonde metalli, compone motori e ne cura il funzionamento con grande precisione. In questi giorni, frutto di lungo studio e lavoro, ha sperimentato un apparecchio radiotelefonico ricevente a tre valvole, da lui stesso costruito, e con grande meraviglia si ha potuto constatare che l'apparecchio medesimo ha ricevuto concerti da varie stazioni trasmittenti d'Europa. Il ragazzo, come si vede, promette bene, e noi, ben volentieri, gli rendiamo un plauso, augurando felice proseguimento nello studio e nel lavoro e un avvenire di trionfi.

RESIUTTA

Grave lutto in paese

14. Sebbene preveduta, ha suscitato vivo cordoglio in paese l'annuncio che il sig. Ambrogio Zuzzi uno dei principali possidenti del luogo, era mancato ai vivi durante la notte. Aveva 72 anni, ma la sua fibra robusta non ne palesava l'età. Un male che non perdona lo ha tratto alla tomba quando ancora le sua opera riusciva proficua alla famiglia ed al paese. Era nipote del senatore Bucchia, morto a Resiutta il 9 novembre 1889.

La famiglia ha deciso di elargire alla Congregazione di Carità l'equivalente della spesa delle ghirlande di fiori. Ai figli sig. Aristide nostro egregio sindaco, sig. Gustavo vice Conciliatore, sig. Raffaele presidente della Latteria, signora Maddalena ufficiale postale i più sinceri sentimenti di condoglianze.

In segno di lutto è stata rimandata la seduta consigliare indetta per domani, domenica, alle ore 15.

A proposito di costumi antichi

La pubblicazione del regolamento per la «Giornata Friulana» (costumi e danze) rende di attualità la ricerca di notizie circa i costumi che un secolo addietro erano qui di moda. Siamo quindi venuti a sapere che il costume di gala verso il 1800 era il seguente: vestito di cambic finissimo a grandi fiori, sottana larga e lunga fino al collo del piede con molte pieghe; corpetto corto attaccato alla sottana; maniche lunghe e larghe con crespe alle spalle; capelli annodati sulla nuca a treccia, capo scoperto, scarpini a fibbia.

Queste informazioni forniteci dalla ottuagenaria signora Teresa Perissutti vedova Fedrigo che, alla sua volta, le ebbe dalla propria genitrice sig. Elena Anzil.

Non mancheremo quindi di far propaganda perchè Resiutta sia rappresentata alle feste udinesi del Settembre con un gruppo in costume: ciò che riuscirà più facile, colla concessione dell'indennità e della riduzione ferroviaria.

PRATO CARNICO

A Pesariis si sono rinnovate le dimostrazioni per Don Bulfon

L'altra sera è giunto a Pesariis il sacerdote inviato dalla Curia Arcivescovile in sostituzione del cav. don Gio. Batta Bulfon, partito come è noto, il 1.o corrente.

Sull'imbrunire si sono rinnovate ampie e calorose, quanto quelle tributategli davanti alla canonica di Prato nel giorno della sua partenza, le dimostrazioni di simpatia a don Tita e di protesta verso i detrattori e contro l'inatteso provvedimento dell'insindacabile Autorità Ecclesiastica.

La semplice manifestazione di riconoscenza e d'affetto verso il santo benemerito don Tita, diede sui nervi ed allarmò qualche personalità del paese che scongiurò i Carabinieri di portarsi d'urgenza a Pesariis, dove accadeva.... il finimondo!

La Benemerita accorreva all'urgente chiamata, ma, con meraviglia non trovò nulla di anormale. Si pensa che i carabinieri abbiano in cuor loro dovuto sorridere del tono di gravità attribuito alla dimostrazione.

Grave incidente ciclistico al bagni di Lusnizza

Fu accolta questa notte al nostro Ospedale, la signora Maria Baracetti fu Angelo d'anni 53 da Beano, per frattura della gamba sinistra.

La Baracetti si trovava in cura ai Bagni di Lusnizza. Ieri nel pomeriggio passeggiando per la via centrale del paese, fu accidentalmente investita ed atterrata da un ciclista. Ne avrà, salvo complicazioni, giorni.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Beneficenza

In occasione dell'anniversario della morte del figlio Ugo, avvenuta sul campo dell'onore, il signor Zuliani Domenico, con nobile pensiero, per onorarne la memoria, ha offerto lire 25 pro costruendo Asilo-monumento. Speriamo che l'esempio del signor Zuliani sia imitato da altri generosi.

PORDENONE

La biblioteca dell'Operaia

Sistemata in questi giorni la biblioteca della Società Operaia arricchita di nuove opere, fu riaperta al pubblico, ieri dalle 11 alle 12 e così tutti i giovedì e le domeniche successivi. Non è permesso portar fuori libri a chi non ha superato i 15 anni di età.

Stato Civile

Nati dal 6 al 12 corr.: vivi, maschi 6, femmine 9; morti, femmine 1.

Morti: De Lorenzi Ernesto di Luigi giorni 15 — Grando Elisa di Luigi in Santarossa a. 30 — Palù Maria di Lorenzo a. 39 — Silvestrin Maria di Dom. in Scian 37 — Abbonizio Dom. di Nicolò a. 20.

Deliberazioni della Commiss. Reale per la Provincia del Friuli

Nella mattinata di sabato si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli.

La Commissione ha poi adottato, fra lo altro, le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto del reparto della spesa disposto col decreto 12 giugno 1926 del Magistrato alle Acque relativamente all'esecuzione dei lavori di riparazione e sistemazione delle opere di 3. categoria dei torrenti Domesteana e Launa affluenti del But in Comune di Tolmezzo, con il conseguente concorso a carico della Provincia del decimo della spesa stessa, a sensi di legge, in L. 26.500.

— Ha deliberato di autorizzare la Società Tramvie del Friuli ad iniziare i lavori di allargamento del ponticello sul Rio Bordò e di sistemazione delle linee elettriche e telefoniche nel tratto della strada provinciale Tricesimo-Cassacco, subordinando la concessione all'osservanza delle condizioni stabilite dall'Ufficio Tecnico Provinciale.

— Ha deliberato di approvre la proposta relativa all'impianto di una stazione di monta equina in Percotto, semprechè venga previamente raccolta la sottoscrizione per un congruo numero di cavalli.

— Ha deliberato di confermare in lire 3.000 il contributo della Provincia per il corso estivo, per maestri alloglotti, che avrà luogo nel corrente anno in Udine.

— Ha nominato il sig. Preindl dott. Enrico rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine.

— Ha approvato le norme esecutive di carattere organico e disciplinare per l'attuazione del servizio prescritto dal R. D. 12 dicembre 1923 N. 3043 nella parte che si riferisce alla vigilanza sul regime della circolazione sulle strade ed aree pubbliche, all'accertamento delle contravvenzioni ed alla applicazione delle relative sanzioni, incaricando dello speciale servizio e dei conseguenti accertamenti contravvenzionali, oltre all'ingegnere Capo dell'Uffici Provinciale ed all'Ingegnere Capo Aggiunto della Sezione di Gorizia i signori Leonarduzzi Mario — assistente Tosoni Giuseppe — assistente Lutmann Ermacora — cantoniere De Colle Pietro — cantoniere Lui Giuseppe — cantoniere Tirelli Annibale — cantoniere Fogolin Guglielmo — cantoniere Manzon Gia Batta — cantoniere Piva Pietro — chauffeur Rondelli Antonio — chauffeur Comelli Alfredo e chauffeur Martinis Sisto.

— Ha deliberato in via di massima, di assumere in qualità di personale straordinario presso il Manicomio provinciale quegli esposti si maschi che femmine ritenuti idonei che, al cessare dell'assistenza da parte del Brefotrofio, non avessero trovata adeguata occupazione o dimostrassero una preferenza per siffatto servizio; di fare impartire ai detti esposti dal personale sanitario del Manicomio apposita istruzione onde metterli in grado di sostenere con buon esito l'esame di infermiere e di dare agli esposti medesimi la preferenza nella assunzione del personale pel Manicomio, ferme le disposizioni della legge 21 agosto 1921 sull'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi di guerra.

— Hta trattato infine numerosi altri affari di ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio Provinciale.

L'ADESIONE DELLA PROVINCIA

Nella sua seduta di sabato la Commissione Reale per l'Amministrazione della Provinci ha deliberato di fare piena adesione all'iniziativa della Federazione Fascista Friulana intesa a portare valido contributo al economica iniziata dal Governo ed ha stabilito di fiancheggiare con intensa opera di propaganda l'azione che sarà svolta dal Comitato provinciale che, a cura della Federazione Fascista, verrà all'uopo a giorni costituita, avendo di mira il raggiungimento dei seguenti obbiettivi:

1) Maggior produzione;
2) Limitazione dei consumi;
3) Valorizzazione dei prodotti nazionali.

Adunanza delle avanguardie

Il gen. Ronchi, Commissario Straordinario della Federazione del P. N. F. comunica che domenica 30 ottobre gli Avanguardisti del Friuli saranno riuniti in adunate Mandamentali, che dovranno essere una eloquente manifestazione dello sviluppo dell'organizzazione giovanile in Provincia.

Oltre alla rassegna passata dagli Ispettori di Zona e dalle alte gerarchie del Partito e dell'Avanguardia, per queste adunate dovrà organizzarsi qualche opportuna, se anche modesta, manifestazione sportiva che contribuisca col fascino dell'esempio e dell'emulazione alla maggior propaganda della istituzione.

Il Delegato Provinciale per le Avanguardie prenderà in proposito tutte le disposizioni di sua competenza.

CARTINE E TUBETTI PER SIGARETTE

Per disposizione del Ministero delle Finanze, in seguito all'imprevisto ritardo nel rifornimento delle marche sull'imposta per le cartine ed i tubetti per sigarette, il termine della vendita delle marche stesse, che era stato fissato per il 15 corr., viene definitivamente prorogato al 30 settembre p. v.

Cronaca Cittadina

Omaggi del Friuli a S. E. il Maresciallo Cadorna

Le festose accoglienze di Gorizia

Ieri, alle ore 10, è arrivato a Gorizia, imbandierata per l'occasione e sfolgorante in un sole magnifico, S. E. il Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna, accompagnato dai senatori co. Segrè Sartorio ed Enrico Corradini, dal comm. don Rubino e dal suo segretario particolare colonnello Leone.

A dare il benvenuto all'illustre liberato della città, fin dalle ore nove si erano dato convegno alla Villa S. Giusto e precisamente lungo i viali che conducono alla stazione centrale, le autorità con a capo il sen. Bombig, l'on. Marani, il sottoprefetto comm. Scotti, il procuratore del Re cav. Tripani, il console della Milizia cav. uff. Francisci, il cap. Manfredi, comandante interinale dei Carabinieri, ed altre personalità cittadine.

Ai lati del viale sono schierati gli ufficiali addetti alla divisione militare e quelli fuori servizio, tutti in grande uniforme, gli ufficiali della M. V. S. N., nonchè gli allievi dell'Istituto Militare di Napoli, al comando del valoroso colonnello Giannini, mutilato di guerra, ed un manipolo della M. V. S. N. al comando del ten. Locar.

Annunciato dai rituali squilli di tromba, arriva il generale conte Piola Caselli, commandante la divisione militare, col suo aiutante di campo ten. Scarpa e passa in rivista il gruppo degli ufficiali, gli allievi del collegio militare ed il manipolo della Milizia.

Qualche momento prima dell'ora prevista, annunciato da un secondo squillo di tromba, arriva S. E. che, sceso dall'automobile, viene ossequiato dalle autorità che gli si fanno incontro. Il sen. Bombig gli dà il benvenuto della cittadinanza e lo ringrazia per avere regalato a Gorizia questa visita; a Gorizia, la Città Martire, che in lui conobbe il primo liberatore. Il Maresciallo ha vive parole di ringraziamento per tali espressioni e si dice orgoglioso di essere venuto in questa città che fu esempio magnifico di martirio durante la guerra e focolare di purissima italianità al tempo del duro servaggio.

L'illustre condottiero passa quindi in rivista gli ufficiali soffermandosi a parlare col colonnello Morolni; gli allievi del collegio ed il manipolo della Milizia che gli presenta le armi e lo saluta alla voce. Fa quindi un elogio al capomanipolo ten. E. Locar, informandosi sulle forze dello Legione ed avendo vere parole di ammirazione per il portamento marziale dei militi.

La fanfara della Legione intona quindi la Marcia Reale, mentre l'ospite gradito sale nell'automobile del comune in compagnia del sen. Bombig e si avvia, seguito dalle automobili delle autorità, alla sede municipale.

Lungo il corso Vitt. Emanuele, tutto imbandierato, la popolazione — quanto dire una folla immensa — suo passaggio acclama al liberatore fino al suo arrivo al municipio. Il senatore Bombig accompagna l'illustre ospite nel giardino dove si trova la lupa donata dal comune di Roma e quindi lo fa salire nella sala magna del civico palazzo, dove S. E. è atteso dalle personalità, che sono state invitate al ricevimento in suo onore.

Il sen. Bombig gli presenta quindi il ten. Piero Bozzini, valoroso volontario di guerra e segretario del P. N. F. contornato dai membri del Direttorio, che gli porge il saluto dei fascisti goriziani; l'avv. Pinausig, il venerando scrittore prof. Michelstatedter, il prof. Kurner, il gruppo volontari di guerra, il colonnello Bertetti, il commissario capo di P. S. cav. Greco, l'avv. Menghi, il cav. Resen, il cav. Zanei, il sig. Orza della Camera di Commercio, i rappresentanti dei ferrovieri. Continuano le presentazioni, ma la folla acclama e vuol vedere il Maresciallo, il quale s'affaccia al poggiolo e saluta militarmente, visibilmente commosso.

Segue il vermouth d'onore, offerto dal Comune, mentre notiamo ancora fra gli invitati: don Caccia cappellano militare; il cap. Renzetti dei R. Carabinieri; il rag. Guidelli della Banca d'Italia, il capo stazione sig. Del Grande; l'ing. Franzol; l'ing. Luzzatto; il prof. Venuti; il prof. Vespasiani; il ten. De Luca per i carabinieri in congedo; il cav. Guadalupi per i sottufficiali in congedo; i rappresentanti della stampa locale; gli ufficiali della Milizia seniore Franciolini, i centurioni Le Lievre e Graziani, i capimanipolo De Rocco e Grignetti; i rappresentanti del Comune di Capriva ed altri che per mancanza di spazio siamo costretti ad omettere.

S. E. nuovamente e più insistentemente acclamato, si affaccia per la seconda volta al poggiolo e quindi seguito da tutti i presenti, si avvia a piedi, per via N. Sauro, al cimitero degli Eroi, mentre la folla cerca di avvicinarlo, per rinnovargli il suo saluto.

Al cimitero don Caccia fa da guida e dà spiegazioni esaurienti sui morti gloriosi che vi riposano e sulle lapidi che portano scolpito il nome di tanti eroi. S. E. si sofferma al monumento principale, mentre la fanfara intona l'inno del Piave.

Si esce quindi dal pio luogo, mentre vengono incontro il generale Bodredo, addetto all'ambasciata di Belgrado ed il conte e la contessa De Asarta coi loro bimbi, i quali ossequiano il glorioso Maresciallo che si sofferma a parlare con essi.

S. E. Cadorna sale quindi sulla automobile e, seguito dalle autorità, fa ritorno al castello di Spessa.

Il saluto della Stampa

Sabato sera il co. Federico Valentinis, il dott. Tullio Cigaina, il maestro Chino Ermacora e il sig. Carlo Serafini, in rappresentanza del Sodalizio Friulano della Stampa, si sono recati al sontuoso Castello del sen. co. Segrè Sartorio, a Spessa di Capriva, per rendere omaggio a S. E. il Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna, ivi ospite.

S. E. ha accolto affabilmente i rappresentanti della Stampa Friulana. Il collega Valentinis, presidente del Sodalizio, ha rivolto all'illustre Maresciallo il deferente saluto dei giornalisti friulani, memori della sua permanenza a Udine, quale condottiero vittorioso delle aspre battaglie del Carso.

S. E. Cadorna ha risposto con espressioni che denotavano la sua intima commozione, nel rievocare le tante vicende che lo legano alla Capitale della guerra. Ha ringraziato inoltre la Stampa Friulana per il graditissimo omaggio resogli, lasciando trasparire la possibilità di una sua non lontana visita a Udine, ciò accogliendo il desiderio espressogli dal Sodalizio della Stampa, interprete dei sentimenti della città.

Al colloquio assistevano i senatori Enrico Corradini e co. Segrè - Sartogo, il comm. don Rubino e il colonn. cav. Leone aiutante di campo di S. E. Cadorna.

Un dono di San Giorgio di Nogaro

Il sindaco di San Giorgio di Nogaro geom. Taverna, unitamente ai rappresentanti del Fascio e del Comitato pro Monumento ai Caduti di detto Comune, si recava venerdì sera al Castello di Spessa per la consegna a nome dei cittadini di una targa - ricordo al Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna.

La targa, in oro, porta la seguente leggenda:

A LUIGI CADORNA
INSIGNE CONDOTTIERO
DELLE GLORIE D'ITALIA
INAUGURANDO IL RICORDO
AI SUOI GLORIOSI CADUTI
NELLA GUERRA LIBERATRICE
S. GIORGIO DI NOGARO
OFFRE OSSEQUIENTE
VIII AGOSTO 1926.

Il Maresciallo gradì molto l'omaggio ed espresse il suo vivo compiacimento al Sindaco ed ai rappresentanti.

Cerimonie, feste e lotteria nella Parrocchia di San Giorgio

Il 3 ottobre p. v. avrà luogo nella Parrocchia di San Giorgio, l'estrazione di una lotteria, a beneficio della Parrocchiale.

L'estrazione si svolgerà alle 11 antim. nel cortile della Chiesa di S. Giorgio. Il premio è unico, per il primo e unico numero sorteggiato e consisterà in una camera ammobigliata (lettiera, armadio, laterale sedia).

I biglietti in vendita saranno 5 mila a lire una ciascuno; in caso che non fossero tuttoti venduti per quel giorno, la estrazione sarà irrevocabilmente procrastinata all'8 dicembre p. v. alla stessa ora e luogo.

Dopo un mese dell'estrazione, cessa ogni diritto sul premio non ritirato.

***

Offerte pervenute «Pro Sala Parrocchiale»: Somma precedente L. 24.343.22.

N. N. L. 10, Codarini Domenico 10, donna cattolica 20, dott. Aldriccio Trebbi in occasione I comunione della cara Alina 25, Venceslao Menazzi 50, Tumiotto 5, Di Benedetto Vittorio uscendo dalla parrocchia di S. Giorgio 25, Prof. Zilli Teresa 3, Della Conferenza di don Ugo Masotti (31-5-26) 543, prof. Michele Stufferli 15, Luigia Cabrini 10, N. N. 10, Castellani Luigi 5, Carlotta Fabris in morte del sig. Zuppelli Lucio 10, Donizzetti Gio Batta ferroviere per l'onomastico dell'amico Melchionda 10, prof. sac. Gius. Piccini 25, N. N. 400.

Consacrazione dell'Altar Maggiore

I primi di dicembre p. v. S. E. mons. Arcivescovo visiterà la parrocchia di S. Giorgio. In tale occasione consacrerà lo altar maggiore della chiesa, funzione dall'illustre Presule ordinata e prescritta fin dal 1922 nella sua visita Pastorale.

FESTEGGIAMENTI a Mons. BUTTO

Domenica prossima 22 corr. nella popolosa parrocchia del Redentore seguiranno grandi festeggiamenti in onore del parroco mons. dott. Giovanni Isidoro Buttò del quale è recente l'onorifica nomina a cameriere segreto di Sua Santità.

Un comitato presieduto dal gr. uff. Ignazio Renier, offrirà al festeggiato un artistico calice d'argento, preziosa opera del gioielliere Rosa di Venezia, e un album contenente tutte le firme dei capi famiglia.

In quel giorno mons. Buttò celebrerà una messa solenne con accompagnamento corale e d'archi.

Le grandi giornate aviatorie (24-25-26 settembre)

Ferve il lavoro organizzativo per le grandi giornate aviatorie che seguiranno nei giorni 24 25, 26 settembre p. v., coincidendo con la Biennale Friulana d'Arte. La importante manifestazione si svolgerà, come è noto, sotto l'alto patronato di S. A. R. il principe di Udine, il quale ha già fatto pervenire la sua cortese adesione.

Le gare saranno interessantissime e vi parteciperanno aviatori militari e borghesi, poichè sono state invitate anche Scuole di pilotaggio e Case costruttrici di velivoli. Alcune di queste hanno già aderito. Le varie esercitazioni comprenderanno ogni sorta di acrobazie ed emozionanti rievocazioni belliche: finti scontri fra velivoli da caccia e bombardamenti figurati da parte di intere squadriglie.

Saranno ammessi a compiere un volo sulla zona cittadina, a bordo di areoplani delle case costruttrici, viaggiatori e viaggiatrici, mercè il versamento di una quota fissata in lire 50. A tutte le persone che prenderanno parte a questi voli sarà donato il distintivo aureo della R. Aeronautica.

La mattina di domenica 26 settembre, le giornate aviatorie avranno una degna chiusura con la consegna della fiamma — da parte di un comitato di signore — agli avieri del Campo «F. Bonazzi».

Tutte le gare si svolgeranno allo Aeroporto di Campoformido, ove il ten. colonn. cav. Juretig, coadiuvato dagli ufficiali delle due squadriglie predisposta ogni cosa, curando i dettagli tecnici.

In questi giorni si sta lanciando in tutto il Veneto il cartello - reclamé, che riproduce un aeroplano in volo, mentre nello sfondo si profila il castello di Udine e la cerchia lontana dei monti.

L'interessamento che il solo annuncio della grande manifestazione ha destato in città e provincia, è foriero di un grande concorso di pubblico, quale veramente si merita questo spettacolo senza precedenti.

Per la battaglia economica
Un appello della Federaz. Fascista

La federazione fascista del Friuli, rispondendo prontamente e con entusiasmo all'appello del Partito per la battaglia economica, ha iniziato lo volgimento del suo programma di azione, diramando agli ispettori di zona ed ai segretari dei Fasci opportune disposizioni.

Un comunicato del gen. Ronchi fissa le iniziative che devono essere prese: costituire in ogni centro ed ovunque sia possibile e conveniente un comitato esecutivo di cui faranno parte il segretario politico del Fascio, il rappresentante dei sindacati, il Sindaco il presidente dei vari enti locali e tutte quelle persone che per capacità ascendente e zelo diano affidamento di portare nell'azione un attivo contributo di opera; organizzare delle conferenze di propaganda intese a dimostrare la necessità di fronteggiare risolutamente la situazione economica; prendere in sostanza tutte quelle iniziative che per le diverse situazioni locali potessero apparire più convenienti.

Per la valorizzazione del prodotto nazionale è stato poi costituito un comitato composto dalle seguenti persone: avv. Nicolò Fabris, geom. Augusto Sarti, Paolo Olivieri, co. Bianca di Prampero, Ugo Degani, Luigi Bonani. Il comitato viene convocato per le ore 11 del giorno 17 presso la sede della Federazione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

del 14 agosto 1926

DENUNCIE DI NASCITA: nati vivi: maschi 1, femmine 3. Totale 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Sereni Giorgio impieg. Sensig Gabriella civile — Cecchini Valentino panettiere Masolini Enrica tessitrice.

MATRIMONI: ing. Lacentra Luigi Mocenigo Maria civile.

DENUNCIE DI MORTE: Fanni Adelchi Federico mesi 2 — Passarini Chiara Lucia di Ant. a. 1 — Baro Azzan Giuseppina di Ant. a. 36 casal.

del giorno 15 agosto 1926

DENUNCIE DI NASCITA: Nati vivi: maschi 1, femmine 1.

DENUNCIE DI MORTE: Bertossi-Olivo Luigia fu Pietro calasinga a. 74 — Fantuzzo Antonio di Giovanni falegname a. 19 — Casal-Guseo Margherita fu Ant. a. 70.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi dalle ore 17. Immenso spettacolo storico

MARCO VISCONTI
(Storia di Milano)

Capolavoro d'arte italiana in 6 atti protagonista eccelso AMLETO NOVELLI — Concerto orchestrale - Ambiente arieggiato.

La tradizionale tombola

Ieri seguì l'estrazione della tradizionale Tombola, a beneficio della Congregazione di Carità, in Piazza Umberto I; cioè nel medesimo luogo, ove — per un periodo di oltre sessant'anni — la folla di Ferragosto è accorsa ad assistere, anzi a partecipare, al popolarissimo spettacolo.

La Tombola ha riavuto, dunque, la sua sede naturale e con essa la variopinta cornice di pubblico, dopo la breve parentesi dello scorso anno, nel quale, per motivi particolari, fu fatta seguire al Campo Moretti.

Il vasto spiazzo prospicente al palco e la «riva» del Castello brulicavano di giocatori, affluiti dalla città e specialmente dalla provincia per tentare la sorte. Sul palco dell'estrazione si notavano: il cav. uff. rag. Larocca presidente della Congregazione di Carità, il consigliere Ferrario e il segretario della stessa sig. Fontanini, il dott. De Nardo, membro della Commissione Consultiva in rappresentanza del Commissario del Comune, il cav. Romanelli della Direzione Compartimentale del R. Lotto di Venezia, il cav. uff. dott. Doretti, i colleghi Valentinis presidente del Sodalizio della Stampa e cav. Maffei nestore dei giornalisti udinesi, i funzionari della R. Questura ed altri.

Esaurite le consuete formalità, alle 18 ebbe inizio la chiama dei numeri; con un'ora cioè di ritardo su quella annunciata. Inconveniente, questo, che verificasi ogni anno in misura più o meno accentuata, per causa di alcuni venditori poco solleciti nel consegnare i bollettari.

Alle 18, dunque, il popolare «megafonista» Violino, cominciò a gridare ad alta voce i numeri, mano a mano che sortivano dall'apposita cassetta. La cinquina di lire 400 fu vinta col N. 71 — sedicesimo estratto — dopo dieci minuti di gioco, dal possidente Angelo Gottardo di Laipacco, il quale presentò la cartella N. 1 bollettario 128, recante i numeri: 61, 66, 71, 76, 83.

La tombola di lire duemila toccò, dodici minuti dopo, col N. 57 — trentanovesimo estratto, a Giuditta Bortuzzo, abitante in via Savorgnana N. 19. La fortunata cartella N. 50 del bollettario N. 107, portava i seguenti numeri: 7; 11; 34; 36; 57; 60; 71; 80; 82; 86.

Erasi presentato contemporaneamente sul palco, dopo di aver solcato la folla, rosso in volto, ansante, un giovanotto: l'agricoltore Angelo Comand di Mortegliano. Egli brandiva, trionfante, una cartella, ma questa... non fu riscontrata valida: un numero non estratto era stato segnato erroneamente.... Immaginarsi la delusione del fallito vincitore e i fischi assordenti e insistenti della folla!

Subito dopo il caratteristico spettacolo ebbe il suo suo epilogo: col primo numero dopo la proclamazione della prima tombola, il 30, fu vinta la seconda tombola di lire 700 dal fornaio Pietro Querini, di Bressa di Campoformido. Ed ecco.... i connotati della cartella N. 36 del bollettario N. 35: 18; 32; 30; 55; 70; 2; 11; 61; 73; 80.

Ora la folla strabocchevole che — trepidante e convulsa — ha seguito le sorti del gioco — dilaga commentando verso gli sbocchi d'uscita. Non manca, però, il cittadno che protesta: E' un vecchietto, asciutto ed arzillo, il quale reclama un premio per la sua «cartella vergine». I signori della Congregazione gli fanno presente che all'uopo non vi sono stanziati premi. Ma il vecchietto non sembra convinto.... E' una dote così rara, coi tempi che corrono, quella della sua cartella, che un sia pur piccolo premio lo potevano stanziare!

**

Durante l'estrazione ha prestato lodevole servizio la banda citadina e l'ordine pubblico fu salvaguardato dai solerti vigili municipali.

I risultati

L'esito della Tombola fu veramente felice, superiore ad ogni aspettativa; furono vendute 13.438 cartelle con un utile netto quindi di 13.500 lire circa.

Il massimo della vendita fu toccato nel 1921 con 16.256 cartelle. Gli anni successivi la vendita si aggirò sulle 12 mila.

L'anno decorso le cartelle vendute raggiunsero il numero di appena 6327 e ciò dipese dalla località poco adatta ove erasi trasferita la Tombola. Il ritorno, dunque, alla tradizionale sede ha fatto rialzare e di molto le sorti della popolarissima festa. Siamo tornati agli incassi dei tempi migliori.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto rag. Luigi De Agostini hanno versato l. 10: Del Forno Giovanni e Fratelli De Reggi; l. 5 Mascagni cav. Mario, Berghinz Vittorio, Paris Giovanni. Totale offerte l. 205.

AGGIO PER I DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 16 al 22 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in Lire 489 per cento.

Il Friuli onora cittadini benemeriti

Le onoranze di Codroipo al dott. L. Ciani nel 50.o anno di esercizio professionale

Ieri, Enti agrari e privati agricoltori e allevatori di bestiame del Consorzio Veterinario di Codroipo, vollero con unanime senso di ricordanza tributare al cav. dott. Luciano Ciani, veterinario di quel Consorzio, con degne onoranze in occasione del cinquantesimo anno di esercizio professionale, esplicato quasi esclusivamente nella zona Codroipese. Amici da lunghi anni dell'egregio apprezzatissimo professionista, volemmo che la «Patria» avesse il suo rappresentante alla cerimonia in suo onore.

Cerimonia semplice e schietta, come l'uomo al quale era dedicata; ma che assunse un tono di solennità speciale, anche perchè furono sempre assai rare in Friuli — forse anche perchè rari sono gli uomini che durino mezzo secolo in una funzione di carattere pubblico, i quali, per i servizi che rendono al paese le meritino realmente.

È attorno a Luciano Ciani, a questo tenace lavoratore, a questo cosciente e dotto divulgatore e operatore nel campo della Zootecnia, che ha varcato anch'egli ormai la settantina eppure resta sulla breccia, si raccolsero ieri colleghi, amici, estimatori, ben lieti di attestargli il loro affetto e la loro più alta considerazione per quanto seppe fare nel lungo periodo di dieci lustri, infaticabile, coscienzioso, convinto di esercitare una missione utile al paese.

La cerimonia fu breve; si svolse nella sala consigliare del Municipio ed ebbe inizio alle ore 11.30.

I presenti

Fra i mollissimi presenti (la capace sala n'era zeppa), notammo: dr. Leandro Pavesio, veterinario provinciale; dott. Mario Muratori, ispettore veterinario consorziale; prof. cav. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura; cav. dott. Gianlauro Mainardi presidente della Commissione Zootecnica Provinciale e del Comitato costituitosi per le onoranze al festeggiato; dott. Pirro Zanettini titolare Sezione Cattedra Ambulante di Codroipo; comm. Roberto Kechler vice presidente del Comitato d'onore, cav. Giacomo Pittoni direttore Banca Cooperativa di Codroipo; cav. Domenico Anzil presidente Società allevatori di Romans, prof. cav. Emore Tosi; dott. Gualtieri veterinario di San Vito al Tagliamento; Giulio Della Bona presidente Società Allevatori di Codroipo; il sindaco di Codroipo Roberto Lotti; il segretario comunale Giov. Maria Brovedani; dott. Tullio Cigaina; dott. Giacomo Canciani; dott. Francesco Minciotti veterinario di Camino di Codroipo; Antonio Gregoris dell'Amm. co. Rota; dott. Ernesto Ballico; co. Pirro di Spilimbergo; dott. Gio Batta Giavedoni presidente Commissione Granaria di Camino; geom. Adolfo Minciotti; Attilio Brancolini; Umberto Tomada; dott. Tullio Zandonà segretario Sindacato Veterinari Fascisti del Friuli; Giovanni Rinaldi presidente Società Allevatori di Sedegliano; Agostino Dorigo.... e dovrei notare tanti altri ancora.

La cerimonia

La cerimonia, come già dicemmo, fu breve. Al posto d'onore sedeva il festeggiato dott. cav. Ciani con a lato il cav. dott. Mainardis quale presidente del Comitato Onoranze, il dott. Leandro Pavesio, il prof. Enrico Marchettano, il dott. Zandonà.

Parla il co. Mainardis

Fattosi religioso silenzio, il dott. Mainardis si alza dal suo scanno e fra la più viva attenzione così comincia il suo discorso:

«Signori. Cinquant'anni fa nel luglio del 1875 Luciano Ciani conseguiva a Torino la laurea in zooiatria, e dopo avere per qualche tempo prestata la sua opera come lipena scossa la servitù secolare colla magnifica lotta del Risorgimento, moveva i primi passi verso la sua indipendenza economica: chi ricorda o conosce le difficolbero professionista nella nativa Fagagna, veniva nominato veterinario del vasto Capoluogo di Codroipo.

Cinquant'anni! E son molti, nella vita di un uomo! Ma son molti anche questi cinquant'anni nella vita dell'agricoltura italiana!

Chi ricorda o conosce quando l'Italia artà e le insidie preparate dalla gelosia straniera, le difficoltà degli scambi, l'emigrazione pietosa, i terreni stanchi, gli animali immiseriti; la mancanza assoluta di capitali per l'agricoltura; e ricorda i primi passi delle manifestazioni sociali e delle industrie che culminarono nella prima grande esposizione di Milano; chi ricorda o conosce. può dire quanto cammino da quel tempo si è fatto; può dire di aver visto o di conoscere la prima fase della vita della nostra nazione. E, o Signori, chi da quell'epoca ad oggi dette il suo sapere e la sua attività all'incremento dell'istruzione e della produzione nel maggior nostro campo - l'agricoltura - colui può dire di aver concorso a sorreggere la Nazione bambina e averla accompagnata con valido braccia alla seconda fortunata fase della sua esistenza.

Mentre salda, energia esuberante, sentimento del dovere e sopratutto fiducia nell'avvenire della Patria, fecero del dott. Luciano Ciani forse prima che un valente professionista, una valente propagandista.

Non vi fu qui iniziativa, sia nel campo intellettuale sia nel campo economico, che non sia stata fatta sorgere dal dott. Ciani o che da lui non sia stata fortemente appoggiata. Circoli di coltura, circolo agrario, latterie sociali, manifestazioni zootecniche locali e provinciali, il tutto promosso, sostenuto, sviluppato con propaganda minuta, incessante, insistente, la più efficace: proaganda che tra la classe degli agricoltori egli poteva esercitare con successo e per il profondo studio e per l'autorità procuratasi come professionista.

Giacchè sia come operatore e specialmente ostetrico, (e ricordo la torsione dell'utero), sia come clinico, (e devo ricordare come fu tra i primi all'applicazione della sieroterapia a conseguire brillanti successi sia nel mal rossino come nel tetano ecc.) il dott. Luciano Ciani può ascriversi tra i migliori professionisti nella nostra provincia: appartenenti a quel gruppo di veterinari, ora putroppo la maggior parte scomparsi, piccolo gruppo che per lunghi anni resse le sorti e dette l'indirizzo ai nostri allevamenti: pochi uomini: Romano, Zambelli, Corazza, Vicentini, Salvi, Zandonà, Dalan, pochi uomini, ma pieni di fede, professionisti valenti, sempre in gara, ma in un unico intento: quello di migliorare le condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori.

Signori, al dott. Luciano Ciani, per quella fede che lo ha sorretto nel suo lungo cammino a vantaggio del progresso agrario gli agricoltori hanno incaricato me in rappresentanza del comitato e della commissione zootecnica provinciale di offrire un presente modesto per valore intrinseco, non già per l'intendimento dei donatori, ma significativo, per il loro consenso generale e spontaneo, come dimostrazione di stima di affetto e di gratitudine: un libretto di banca e le insegne di cavaliere della Corona d'Italia».

E il co. dott. Mainardis consegna al cav. dott. Ciani il libretto bancario con la somma raccolta fra Enti agrari e privati agricoltori del Consorzio Veterinario, e gli appunta sul petto la meritata onorificenza.

Uno scroscio d'applausi prorompe nella sala e si prolunga per alcuni minuti.

Il cav. Ciani ha le lagrime agli occhi dalla commozione. Egli vorrebbe parlare, ma la gioia, la grande soddisfazione che prova non glielo consentono. Riuscì però a far intendere chiaramente ai presenti la sua gratitudine più viva; gratitudine che egli ripagherà continuando come fece sinora, il suo dovere di cittadino e di professionista, sì, che la stima che gli amici e colleghi gli dimostrano, non venga mai meno.

Una salve di battimani accoglie le brevi, sincere commosse parole del prezioso lavoratore, simpatica figura di cosciente e sapiente professionista.

***

Prende poi la parola il dott. Pavesio veterinario provinciale, il quale si associa pienamente alla bella dimostrazione di riconoscenza e di stima fatta al cav. dott. Ciani e seco lui si congratula per la meritata onorificenza «giusto e doveroso, sebbene tardivo riconoscimento dei meriti suoi».

L'oratore continua rilevando che la manifestazione odierna sintetizza il riconoscimento del validissimo contributo derivato dall'opera del cav. Ciani, opera lunga ed indefessa, a vantaggio del miglioramento zootecnico nonchè del patrimonio particolarmente bovino della Provincia.

Il dott. Pavesio chiude, additando in esempio ai colleghi presenti, le apprezzate qualità e la specchiata dirittura del festeggiato, al quale rivolge quindi l'augurio di poter godere per molti anni ancora, sempre vegeto e solerte, quella stima e considerazione a cui ha diritto.

Parla il prof. Marchettano

Soggiungeva quindi brevi parole il prof. cav. Marchettano:

«Quale direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura — dice il chiaro professore — mi associo di tutto cuore alla manifestazione di omaggio e di plauso che oggi Codroipo tributa al valoroso cav. dott. Luciano Ciani, veterano fra i veterinari della Provincia del Friuli. Un vero senso di ammirazione mi pervade l'animo, dinanzi ad un uomo che da oltre 50 anni dà il morali alla sua professione, non certo a proprio sapere, le proprie forze fisiche e nimato o incoraggiato da compensi materiali adeguati alla grande fatica, ma soltanto, e fortemente dal sentimento del proprio dovere.

«Lietissimo in particolare — continua — è la circostanza che ha radunato qui, intorno al venerando dott. Ciani, così numerosi i tecnici della zooiatria, della zootecnia e dell'agricoltura, perchè ci dà una nuova dimostrazione, se ve ne fosse bisogno dell'armonia che nel nostro Friuli regna fra quelli che, con le loro diverse competenze, tendono al medesimo fine di progresso agricolo attraverso il perfezionamento del bestiame, cardine fondamentale dell'industria dei campi.

Ed è forse appunto perchè noi non ci siamo mai perduti in sterili contrasti, che abbiamo potuto fare ben più cammino che altre regioni d'Italia.

L'opera benefica del dott. Ciani durante mezzo secolo — così chiude — meriterebbe certamente un riconoscimento ben più alto di quello che oggi riceve; sappia Egli però che non potrebbero essere più sincere le espressioni di augurio che a Lui vengono rivolte, perchè gli sia ancora per lungo tempo conservata la preziosa salute, quale compenso divino per quello che ha fatto per il bene altrui; augurio al quale ne va unito un altro, che io formulo in suo onore: possa ai nostri paesi, a molti nostri paesi, toccare la fortuna di avere uomini come il dott. Ciani».

***

Per ultimo, prende la parola il dr. Tullio Zandonà, segretario del Sindacato Veterinario Fascista del Friuli, a nome del quale porge all'amico e collega cav. Ciani, l'omaggio affettuoso della classe.

Egli dice che Luciano Ciani appartiene «a quella schiera di volonterosi intelligenti che col Romano, il Dalan, il Pecile, il Cernazai, l'avv. Pietro Biasutti, il Faelli ed altri diedero mezzo alla razza bianco - pezzata-rossa, di stabilire una sede, ed iniziare un rapido progredimento nelle terre friulane del piano, apportandovi vantaggi zootecnico-agricoli di valore notevolissimo.

S'intrattiene sull'operosità poderosa del Ciani, sulle molteplici sue applicazioni, benemerenze riconosciute dal Duce che gli conferì giustamente la «Croce di Cavaliere della Cornoa d'Italia» onorificenza da non confondersi con tante altre di facile acquisizione.

Chiude il dott. Pavesio, con l'augurio che la vita del dott. Ciani sia conservata a lungo, «affinchè più profondo segno lasci il suo spirito imitatore nella schiera di quelli che amano servire con onestà e con fede il loro Paese».

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi; ed il dott. Ciani, fortemente commosso, volle a tutti stringere la mano in segno di gratitudine.

Le adesioni

Il dott. Francesco Minciotti, quale segretario del Comitato, legge le adesioni pervenute. Fra le molte notammo quelle: della Federazione Agricola del Friuli, del dott. Giovanni Della Savia, del dr. Giovanni Fabris, del dott. Titta Dalan, del cav. Attilio Barnaba, del dott. cav. Giovanni Faleschini, del march. Massimo Mangilli, del cav. Mizzau.

***

Alle 13, tutti gli intervenuti alla cerimonia, si portano all'albergo Roma; ove in onore del cav. dott. Ciani, era stato preparato un sontuoso banchetto, ottimamente servito sotto la personale direzione del conduttore signor Pirro Sabidussi.

Spilimbergo a don Marco Bortolussi

nel sessantesimo di permanenza fra le sue mura

LA MESSA — L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO — PRANZO AI POVERI — ESULTANZA PAESANA

(Dal nostro inviato speciale)

Sole e calore!

Un verde intenso, rigoglioso, morbido, che riposa l'occhio, ci accompagna attraverso una smagliante piana, da Udine alla cittadina d'Irene il cui nome — fiaccola accesa nel tempo — riempie d'orgoglio i pacifichi ed operosi spilimberghesi... e lo scrivente che avvalorando quanto perpetua la leggenda, è fiero di sapersi possessore della umile magione che dette i natali ed ospitò per lungo volger di lune la illustre pittrice e scrittrice allieva ed emula del Tiziano di questa donna che lo stesso scrisse un lontano di qualcosa facendo profferire dal labbro del Tiziano queste parole:

«Vero non parmi esser vicin colei
Che giovinetta ancor stupisce il mondo!»

Per la strada asciutta ci ostacolano l'andare, carri di suonatori che si recano alle sagre: a Colloredo, a Cisterna, ovunque.

Nella cora osserviamo la ricostruzione, il miglioramento dei villaggi. Disseminati fra le campagne, pure essendo festa, qualche rubiconda contadinella, (capelli al vento non alla garconne, che la campagna è ancora immune da questa decadente antiestetica modernità), spande disordinatamente all'ingiro il verso di una villotta friulana, mentre il contadino rude, che diserta l'osteria affogante, attende al lavoro e solo di quando in quando si distoglie per bearsi della sua opera che gli darà, tra poco, copiosa messe. C'è pure il cacciatore che attende la preda.

Il granoturco pavoneggia coi suoi bianchi picchi; le abbondanti uve nei vigneti e nei campi vegetano in muto raccoglimento. E' la vita rigogliosa della natura che ci circonda; è il suo trionfo.

Quando le guglie dei sette campanili di Spilimbergo ed i camini dei suoi setifici appaiono sorpassiamo il nuovo ponte sul Tagliamento che sembra, col singhiozzo delle sue acque, implorare che la sua mutazione venga da qualcheduno presa in considerazione....

***

La turrita cittadina, savia e solenne in ogni cosa dal declinante castello che i turchi arsero al lato est-ovest, dai secolari monumenti, dai edifici e nuovi palagi, dalle casette garrule e linde, delle larghe vie snodantesi dal centro ha l'aspetto schiettamente festoso, contenuto, non sagraiolo, come vuole la solennità della giornata volta ad onorare il modesto don Marco Bortolussi, il venerato «Pre Marc».

Il Tagliamento, dalle acque chete, un tempo si arido e chiaioso colle sue golene lussureggianti di messi, frutto prodigioso possente di uomini precursori di una vera battaglia del bisogno della vita, lambisce le sinistre spalle del paesaggio. Una caratteristica giogaia di colle e snelle collinette lo cinge a semicerchio da lontano.

Le sue mura vi parlano di storia; il suo panorama vi imprime nella mente il segno di una natura che seduce che sovratutto trionfa.

LE CERIMONIE

La messa solenne, con musica perosiana, si inizia alle 10.30. Celebra il prof. don Colin.

«Pre Marc» come lo chiamano i buoni Spilimberghesi, siede ad uno dei banchi laterali dell'altar maggiore. Nelle penultime ariose navate, rispettivamente a destra e sinistra, a ridosso dell'altare, spiccano numerosi labari e gagliardetti: Scuole elementari e complementari; Unione Agenti, fascio femminile; Giovani esploratori; Circolo cattolico; Sezione Alpini, Sezione Artiglieri; Mutilati e Invalidi di guerra, Patronato Scolastico, Associazione Nazionale combattenti. Popolo di fedeli numeroso e varie autorità.

Durante la predica don Colin alla fine del suo dire brillante rievoca con incisiva parola i meriti del venerando don Marco Bartolussi, a cui porge il saluto di tutti i buoni cristiani.

Finita la messa, fuori del sacro luogo, si forma il corteo. Precedono le filarmoniche riunite di Valeriano-Castelnuovo dirette dal distinto maestro Eliseo Pizzotti che alternano marcie gioconde. Seguono immediatamente i labari e gagliardetti già menzionati, colle rispettive rappresentanze gli esploratori ed i giovani cattolici e tutta una lunga teoria di popolo, al quale, al passaggio per piazza Plebiscito, via Indipendenza e viale Vittorio Emanuele fa ala altro popolo commosso e nereggiante.

LO SCOPRIMENTO DEL BUSTO

Ore. 12. Il giardino della «Casa di Ricovero» e lo snello e piacente fabbricato della medesima è un complesso fantasioso di ben disposti sempreverdi e festoni.

La folla fluttuante, composta di gente di ogni condizione sociale, occupa in un attimo ogni angolo del giardino. Qualche grappolo umano appare alle finestre delle case adiacenti e sui muri di cinta.

E' uno spettacolo maestoso, imponente.

Arivva don Marco Bortolussi.

Un evviva caloroso, schietto, spontaneo si eleva giubilante all'indirizzo del venerando prete. Accolto dal Comitato onoranze egli va a collocarsi nella tribuna eretta a destra del giardino, a ridosso del fabbricato. Comm'egli sale alla tribuna, tutta fasciata di tricolore, s'innalzano veloci le note della marcia reale.

Fare i nomi delle autorità e personalità presenti è difficoltosa impresa. Ne citiamo tuttavia qualcuno: il Commissario prefettizio del comune rag. Fortunati; il cav. Collesan; il cav. Pesante, ispettore scolastico; il pro. Catastini Ernesto, primario dell'Ospedale Civile; l'avv. Luigi Zatti; il sig. Mario Scrivante; il tenente dei RR. CC. sig. Bolli con l'esimia signora contessa Federica di Spilimbergo e sorelle, l'ex decurione della Milizia sig. Francesco Manassero; il sig. Giovanni Tomat; il sig. Pietro De Stefano; il sig. Amato De Marco; l'avv. Domenico Margarita ed altri.

Un bisbiglio sommesso serpeggia tra la moltitudine; è l'arciprete don Colin, che indossati i sacri paramenti, si accinge a scoprire il busto ed a benedirlo.

Il busto, opera pregevolissima del promettente scultore Pischiutti, gigantecchia severo col suo marmo candido, al disopra di una semplice ma artistica colonnina di porfido ove è impressa questa dedica: A don Marco Bortolussi — anima francescana — vivente — il popolo — di Splimbergo — MXCXXVI. Il complesso artistico del lavoro è collocato nel podio dell'ingresso principale del Pio luogo.

Quando il ministro di Dio impartisce al busto la benedizione bagnandola dell'acqua lustrale, il popolo tutto è compreso della solennità del momento e non fiata. Don Marco a stento contiene una riga di lagrime; nel suo cuore puro c'è tutto un tumulto mal compresso di riconoscenza. Indubbiamente l'intima commozione del venerando prete conquide tutti, e più di qualce ciglio va imperlandosi di lagrime.

Suona la Marcia reale.

Approfittiamo del momento intenso, per avvicinare il festeggiato. Il santo uomo, che ha visto tramutarsi il paese ospitale; Cangiare qusi completmente la faccia ad ogni cosa, abbellirsi piano piano e farsi severo il suo gregge; che ha visto sbocciare e crescere varie generazioni, paternamente e santamente accompagnate nel cammino del la vita, ci raccoglie con bonarietà infantile, ingenua.

— A mi voiin meti — ci dice in pretto linguaggio spilimberghese — in ciasa di ricovero prima da l'ora.

I DISCORSI

Ecco che imprende a parlare l'avv. Zatti La sua parola è fresca e naturale. Dice:

Si volle — da un comitato costituito per le onoranze a Don Marco — che io ne fossi il Presidente e che io, quest'oggi, dicessi le prime parole in onor suo!

Voi — nell'intimo dell'animo vostro — sentirete subito come sembri eccezionale che parli di don Marco, del sacerdote che fu ed è missionario cristiano di carità e di bontà, persona che non divide tutte le sue idee religiose; questa eccezionalità si spiega colla eccezionalità dell'uomo che vogliamo onorare!

Esso è una eccezione fra gli uomini; tutta la sua vita, da quando la iniziò nel sacerdozio ad oggi, la dedicò a soccorrere i sofferenti; tutti l'abbiamo visto accorrere — frettoloso e mesto — di giorno di notte — durante le epidemie — portare sotto la sua veste, spesso troppo leggera, spessissimo sdrucita e rattoppata portare sotto la gnesi quanto poteva ottenere da privata carità — sacrificando spesso il cibo e le sue coperte.

E non solo portava il conforto materiale, ma anche quello morale della parola di fede e di speranza!

Quante lagrime hai asciugate! quante ne hai raccolte nell'anima tua pia e buona!

E quanto più volentieri accorrevi al letto ed al tugurio dei poveri — che alle case di quelli che avevano meno bisogno dell'opera tua!

E così si spiega perchè ho fatta una eccezione per te — tenendomi onorato di esserti oggi vicino.

E così si spiega il perchè del ricordo che ti venne oggi offerto.

E così si spiega questo accorrere spontaneo — non è il popolo che talvolta s'inchina di popolo!

Osserva — questo popolo che ti circonda davanti ai cosidetti grandi uomini! al fasto alla grandezza! è il vero popolo — che sente — che ama — che oggi in te vuole onorare l'uomo buono e virtuoso che diede tutta la sua anima — tutta la sua vita ad esso — accontentandosi del solo sorriso di ringraziamento e dalla coscienza del proprio dovere!

Don Marco!... — conclude l'avv. Zatti — a nome di quanti sono presenti — un ringraziamento per il bene che hai fatto — un augurio che tu resti ancora per molto fra noi — un saluto affettuoso e riverente!

Il suo dire è applaudito ed accolto alla fine da scroscianti applausi, da evviva «don Marc» e dal suono della marcia reale. Dopo una breve pausa, che permette a don Marco Bortlussi di soddisfare alle esigenze celebritarie del momento, pronuncia un indovinato e acclamato discorso il sig. Mario Scrivante. Dopo aver, a nome del Comitato onoranze a don Marco Bortolussi, rivolto un ringraziamento alle autorità civili, militari ed ecclesiastiche nonchè ai presenti tutti e rivolte parole di ammirazione allo scultore Pischiutti, felice modellatore del busto, così egli continua:

Altri oratori, altri cesellatori dell'arte oratoria dovrebbero oggi trovarsi al mio posto, poichè parlare di don Marco Bortolussi non è cosa ne semplice ne facile, seppur sempre simpatica, ma il Comitato ha voluto nello'norare questo vegliardo Ministro di Dio che per esaltarne le sue grandi virtù umili e modeste nessun altro doveva farlo se non un figlio del popolo.

Signori. Wittor Hugo, nell'immortale suo capolavoro «I Miserabili» descrive con penna maestra ed irraggiungibile la figura caritatevole di don Monsignor Benvenuto Miryel vescovo di Digne e in questa narrazione il grande scrittore fa rifulgere in tutta la sua maestosa grandezza il venerato porporato Ministro di Dio espressione santa di carità, di bontà, d'altruismo di sacrificio: ebbene, sono convinto che se altri volessero descrivere la vita di Don Marco Bortolussi non potrebbero di molto allontanarsi nella sostanza e nella forma a quella del Vescovo di Digne.

«Ho quel che ho donato» è il motto del grande italico poeta vivente «Ho quel che ho donato» deve essere il vostro motto, o caro Pre Marco, perchè voi più d'ogni altro avete tutto donato.

Signori! — esclama l'oratore — Cinquantasette anni or sono la Provvidenza Divina ha illuminato con un raggio Celeste Spilimbergo, questo raggio splendente di vivida luce era don Marco Bortolussi che, benedetto dal popolo e da Dio, prendeva possesso del suo umile ma grande ministero. Nessun meglio di voi o caro Pre Marco avrebbe saputo disimpegnare l'alto ministero che la santa Chiesa vi ha assegnato. Dovunque e ovunque voi avete lasciato una attestazione un ricordo della vostra bontà e del vostro altruismo; non v'è centro abitato del vostro mandamento, non v'è casolare disperso della nostra ubertosa pianura, non v'è palazzo di ricchi o casa di poveri che non abbia avuto bisogno di una vostra parola di conforto e d'infinita bontà.

I bimbi vi contendono, i giovani vi adorano, i vecchi vi benedicono, i malati vi vogliono al loro fianco, gl'infermi vogliono la vostra benedizione e su tutti aleggia il vostro spirit e il popolo tutto è concorde ed è convinto che voi siete qui fra noi il suo vero angelo il vero missionario che insegna che nella via bisogna sempre ben sperare per rendersi maggiormente degni del grande Costruttor dell'universo.

Il sig. Scrivante pronuncia poi altre nobilissime parole, che l'insufficienza di spagio c'impedisce di riprodurre.

Appena chiuso il dire egli abbraccia e bacia con effusione il festeggiato che gli sta accanto.

Altri nutriti applausi sono rivolti alla fine a questo oratore vivamente complimentato, mentre salgono ancora all'indirizzo del festeggiato e note di dolce musica ad espressioni di devota sublime riconoscenza.

***

Segue con auterità solenne l'inaugurazione della infermeria e del padiglione d'isolamento intitolati ad Don Marco Bortolussi. Uno e l'altro degni della sua cristiana missione e annessi al Pio luogo.

Una rapida scorsa attraverso gli arieggiati ambienti tutti della Casa di Ricovero ci fa rivelare un ordine superiore, meticoloso e piacevole. Merito questo precipuo della signora Anna Petris e del di lei cognato Candido.

Qui finisce la cerimonia ufficiale, ed il popolo, ammesso a visitare il Pio luogo, irrompe ordinatamente a visitarlo in ogni sua parte con grande letizia dei ricoverati, che per l'animazione provocata, dagli invasori sembrano riportati nel mondo della vita libera e gioconda.

IL PRANZO AI POVERI

Mentre stiamo uscendo, nella sala principale a pianterreno, scorgiamo tre tavoloni uniti e imbanditi. E il pranzo offerto ai poreverelli. Difatti non abbiamo nemmeno ritratto il quadro della disposizione delle tavole che umili persone anziane di ambo i sessi vanno assidendosi all'invitante desco.

Abbordiamo ancora il buon «Pre Marc» e gli chiediamo se possiamo avere l'alto onore di fargli compagnia.

— Mi dispiace — ci rispose con la innata modestia il venerando uomo — ma io non posso allontanarmi dal desco dei miei poverelli. E' il mio dovere.

Noi insistiamo, e ci allontaniamo avendo impressa nella mente l'immagine dell'uomo più amato e venerato della cittadina.

Alla sera la casa di Rirovero è tutta che ride attraverso una policroma fantasia di luce.

Nel nome di don Marco e per don Marco Bortolussi, austera simpatica figura di uomo ligio ad un giuramento prestato ed altruista di eccezione.

Le colonne di questo foglio si associano al tripudio comune beneaugurando.

G. A. C.

Una grave caduta

Il contadino Luigi Ciani di anni 69 fu Giuseppe, da Cussignacco, nello scendere dal carro, inoespicò e cadde fratturandosi la clavicola sinistra. Fu accolto nell'Ospedale e dichiarato guaribile in un mese.

COMUNE DI UDINE

BORSE DI STUDIO MARANGONI

Fino alle ore 16 del giorno 25 settembre p. v. sono aperti i Concorsi alle Borse di Pittura e Scultura (lire 4000 annue per ciascuna), di Architettura (L. 2800 annue) e di Medicina (L. 2200 annue). Domanda e documenti alla Segreteria Municipale alla quale gli interessati possono rivolgersi per schierimenti.

Il Presidente.

ULTIMA ORA

L'on. Turati a Catanzaro
parla sulla volontà e la forza del regime fascista

CATANZARO, 15. — Ieri sera il segretario generale del P. N. F. on. Turati è sbarcato nel porto di San Venere ricevuto dal prefetto, dal segretario federale Pelaggi, dai deputati Salerno, Larussa, Renda, Media ed accolto con manifestazioni di entusiasmo indescrivibile da parte dei fascisti, della milizia e di tutta la popolazione Monteleonese. Dopo una breve visita a Monteleone e Pizzo, fra continue acclamazioni, l'on. Turati proseguì per Catanzaro ove al palazzo della provincia fu offerto un ricevimento in suo onore. Stamane alla presenza dei direttori federali di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, di S. E. Michele Bianchi, di parecchi deputati, di alte autorità, l'on. Turati ha assistito allo sfilamento di un grandioso corteo al quale hanno partecipato i podestà e numerosissime rappresentanze di combattenti, mutilati, sindacati, convenuti da tutta la provincia, oltre 5 mila fascisti di Catanzaro. E' seguita una grandiosa adunata al teatro Masciari. Il segretario federale comm. Pelaggi applauditissimo, ha portato all'on. Turati il saluto e la devozione del fascismo calabrese. Ha terminato fra grandi ovazioni inneggiando al Duce. Accolto da una delirante manifestazione ha poi preso la parola l'on. Turati.

L'ANIMA CALABRESE

Egli ha cominciato il suo discorso con la commovente rievocazione di un episodio di guerra attraverso il quale gli è apparsa in tutto il suo splendore l'anima calabrese, silenziosa, umile e generosa. Poscia l'oratore, seguito con intensa attenzione, ha fatto un profondo esame delle origini spirituali e veramente nazionali del movimento fascista che se in un primo tempo, per necessità della battaglia, poteva apparire solamente una necessità di resistenza e ribellione alle forze corrompitrici e dissolventi della coscienza naz., appare oggi la manifestazione del genio e della volontà della stirpe che attraverso il travaglio della guerra e l'orgoglio della vittoria, magnifica e grande anche se dineggata e mutilata da imbelli governanti, ha ritrovato la coscienza della sua funzione non soltanto nella vita interna ma anche nella vita del mondo. (Ovazioni entusiastiche e clamorose protrattesi per alcuni minuti).

L'oratore rivolgendosi quindi al quadrumviro della marcia su Roma, Michele Bianchi ed al camerata Maraviglia, rileva come i primi postulati del fascismo contenevano già, conclusa in formule di attività, l'essenza del grande movimento rivoluzionario, che, superando le viete formule politiche, chiama le forze del popolo, dei produttori e dei lavoratori a diventare parte integrante della vita della nazione. (Applausi entusiastici).

L'ATTIVITA' E LA VOLONTA' DEL REGIME FASCISTA

L'on. Turati ha poi illustrato tutta la volontà e la fatica retrospettiva del regime fascista che affronta e risolve problemi apparentemente insolubili per l'apatia dei precedenti governi, che suscita ed alimenta le intime energie produttive che impone una disciplina degli sforzi e dei doveri, che finalmente dà al popolo la coscienza della propria forza e della propria responsabilità. (Ovazioni).

Dopo quattro anni di mirabile attività legislativa, continua l'on Turati, il fascismo è veramente riuscito a dare la sensazione di non essere solamente il partito o una bandiera di parte, ma l'espressione di una coscienza nazionale. (Calorosi applausi). L'on. Turati afferma quindi che dopo aver superato tutti gli ostacoli si impone al fascismo la risoluzione dell'ultimo fondamentale problema: quello della libertà e della indipendenza economica della nazione. A questo proposito l'on. Turati prospetta quali sono le difficoltà della battaglia impegnata e quale la funzione del fascismo in questo momento e conclude con una calda invocazione alla figura del Duce che si travaglia nel fare diventare realtà il grande sogno della potenza italiana.

La chiusa del discorso dell'on. Turati ha provocato una dimostrazione di entusiasmo indicibile in tutto il pubblico che, scattando in piedi ha lungamente inneggiato al Duce, al fascismo e all'on. Turati, mentre le musiche suonavano « Giovinezza ».

E' seguita una adunata dei direttori federali presieduta dall'on. Turati e quindi è stato offerto al segretario generale un pranzo intimo al quale sono intervenute le autorità e i dirigenti del fascismo convenuti a Catanzaro per l'occasione. Nel pomeriggio l'on. Turati si è recato a Pentone ove ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Hanno parlato vivamente applauditi l'on. Salerno e l'on. Turati.

L'on. Turati rientrato a Catanzaro ha partecipato ad un ricevimento offerto nella sede del provveditorato per le opere pubbliche calabresi. Hanno pronunciato applauditi discorsi il provveditore delle opere S. E. Bianchi e l'on. Turati. E' seguita l'inaugurazione del congresso regionale degli agricoltori con discorsi appalauditissimi dell'on. Turati e del comm. Giardi. Quindi l'on. Turati si è recato a visitare le sezioni dei combattenti e dei mutilati ove è stato accolto con manifestazioni di irrefrenabile entusiasmo. L'on. Turati ha partecipato ad una cena intima. Domani egli visiterà Tiriolo e Soveria Mannelli, indi proseguirà per Cosenza.

I fascisti della Calabria all'on. Mussolini

CATANZARO, 15. — I componenti delle federazioni fasciste della Calabria hanno inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: *«Le Federazioni Provinciali Fasciste della Calabria, udita la relazione dell'on. Turati Augusto, Segretario Generale del Partito, gli esprimono la loro gratitudine per l'alta parola incitatrice, affermando al Duce la loro fedeltà e la salda volontà di raggiungere la vittoria economica necessaria per tutti gli ardimenti della futura storia d'Italia.*

Il Duce e l'esercito

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro della Guerra si è recato, venerdì sera, in automobile, assieme al sottosegretario generale Cavallero, a visitare i campi di Brigata del Corpo d'armata di Firenze che si trovano nell'Appennino Tosco-Emiliano per le manovre autunnali. Cominciò la visita dalla brigata Cremona (21 e 22 fanteria). La popolazione di Pontremoli con acclamazioni entusiastiche, ha dimostrato al Capo del Governo, tutta la sua fiducia e il suo vivissimo affetto.

Dopo, S. E. Mussolini si recò a Bercato, attraverso il passo della Cisa, per visitare il campo della brigata Valtellina e proseguì per Borgotaro e Bedonia dove sono accampati la brigata Sicilia e il 21. reggimento Artiglieria.

Durante il percorso, in tutti i paesi della Cisa, luogo di villeggiatura estiva, alla testa dei numerosi villeggianti che ricevettero S. E. erano il cardinale Sincero e l'Arcivescovo mons. Vallega.

In tutte queste visite, S. E. Mussolini ha espresso il proprio compiacimento avendo riscontrato dovunque come nulla sia trascurato perchè le tradizioni della bella e gloriosa fanteria italiana sieno conservate ed accresciute. A Borgotaro, per le acclamazioni insistenti dinanzi al palazzo della Sottoprefettura dove il Primo Ministro si trovava ha dovuto affacciarsi al balcone. Disse, fra un delirio di applausi, che la giornata odierna è per lui fra le più liete, perchè ha visto truppe magnifiche e ufficiali all'altezza della propria missione. Ha soggiunto che l'Italia voluta dal Fascismo è in via di realizzare le proprie mete e che il Fascismo è pronto a dare il proprio sangue per conseguirle.

Ultimata l'ispezione prevista per la giornata, il Capo del Governo, ha detto:

«Desidero si sappia che sono entusiasta delle magnifiche truppe che ho oggi visitato. La Patria può fare su di esse sicuro affidamento».

Nel ritornare alla capitale, S. E. è passato per Parma, dove la popolazione gli fece le più entusiastiche ovazioni, cui il Duce rispondeva sorridendo.

Il ministro Fedele a Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 15. — E' giunto S. E. il ministro Fedele ricevuto dalle autorità che si è recato a visitare il nuovo stabilimento di Tettuccio e gli altri stabilimenti. Il ministro ha poi visitato la mostra di belle arti. Ha poi avuto luogo una colazione intima alla quale oltre al Ministro Fedele hanno preso parte il sottosegretario D'Alessio e S. E. Pegiion il senatore Queirolo direttore sanitario delle terme, il commissario prefettizio ed altre notabilità.

La cittadinanza onoraria di Catanzaro a Michele Bianchi

Catanzaro 15. — Con l'intervento di moltitudine di popolo è avvenuta la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria all'on. Bianchi sottosegretario di Stato.

Il vice segretario del P. N. F. in Sardegna per la propaganda sulla battaglia economica

Cagliari 15. — Tutte le organizzazioni fasciste cagliaritane hanno tributato oggi affettuose dimostrazioni di simpatia al dott. Bonelli vice segretario generale del partito fascista qui giunto per svolgere opera di propaganda per la battaglia economica ingaggiata dal governo nazionale. Nella sede del fascio ha avuto luogo una riunione plenaria dei componenti dei direttori delle federazioni provinciali fasciste di Cagliari e di Sassari. Dopo un entusiastico saluto dell'on. Pili, segretario politico della federazione provinciale di Cagliari a nome di tutti i fascisti della provincia e dell'avv. Anciol a nome della provincia di Sassari, salutato da vivissimi applausi, ha preso la parola il dottor Bonelli, il quale ha esposto le linee generali che il governo intende seguire per vincere la battaglia economica diretta alla rivalutazione della nostra moneta.

Il dottor Bonelli ha rilevato come per vincere la battaglia economica sia essenzialmente necessaria la mobilitazione totale degli spiriti e la disciplina perfetta di tutte le categorie di produttori, di lavoratori e di consumatori nel seguire i precisi ordini del governo.

Infine il dott. Bonelli si è interessato all'esame della situazione politica del fascismo sardo esprimendo il suo vivissimo compiacimento per la magnifica salda compagine di tutte le organizzazioni fasciste delle due provincie. La riunione si è sciolta con entusiastiche dimostrazioni di fede all'indirizzo del duce e del regime. Il vice segretario del partito si è recato quindi in prefettura ove ha avuto un colloquio col prefetto comm. Malinverno interessandosi sopratutto alle questioni concernenti l'attuazione del vasto piano generale di lavori pubblici nell'isola.

Il motorista Arduino acclamato a Verona
Una lapide sulla casa ove nacque

VERONA 15 — Oggi la città ha tributato grandi onoranze al concittadino Ettore Arduino, uno degli eroici componenti l'equipaggio del « Norge ». In suo onore è stato offerto un grande ricevimento al municipio. Erano presenti numerosissime rappresentanze di associazioni il cav. Tucci sp ressivamente inviato da Gabriele D'Annunzio e numerose notabilità. Il Sindaco comm. Raffaldi lo ha presentato a tutte le autorità che gli hanno espresso il loro rallegramento. Quindi il sindaco ha accompagnato il motorista Arduino nel salone della grande guardia, gremito di associazioni con gagliardetti bandiere e musiche, mentre una massa di cittadini con altre bandiere e musiche era schierata sulla scalinata del palazzo. Il comm. Raffaldi a nome di tutta la cittadinanza, ha porto all'Arduino il suo entusiastico saluto poscia con un elevato discorso ha illustrato la meravigliosa impresa polare vanto italiano fascista. Il sindaco ha quindi offerto al festeggiato un'artistica targa in bronzo nonchè un album di cuoio con sopra lo stemma scaligero e quello di Verona contenente oltre 20.000 firme di cittadini. Ettore Arduino ha ringraziato con semplici affettuose parole la cittadinanza che ha voluto tributargli tanti onori e ha dichiarato che le accettava come rivolti non a lui ma a tutto l'equipaggio.

E' seguito un banchetto alla fine del quale sono stati letti vari messaggi fra cui uno del gen. Nobile vivamente acclamato.

Nel pomeriggio nella popolare via Cantarane alla presenza di tutte le autorità e di grande folla è stata inaugurata una lapide sulla casa ove nacque l'Arduino. Il sindaco ha pronunziato un altro applaudito discorso. La popolazione del rione ha tributato grandi ovazioni al festeggiato.

Un commissario per il fascismo a Caltanisetta

ROMA, 15. — L'ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica: A seguito delle dimissioni del Consiglio della federazione provinciale di Caltanisetta e nell'intento di procedere al riordinamento del fascismo di quella provincia il segretario generale del partito ha nominato l'on. Gaetano Pirone Commissario per Caltanisetta.

La mostra del grano inaugurata nel Trentino

Trento 15. — Stamane il guardasigilli S. E. Rocco ha inaugurato la prima mostra del grano che costituisce un promettente risultato per la battaglia del grano che viene strenuamente combattuta dagli agricoltori trentini e allogeni. — S. E. Rocco è stato ricevuto nel palazzo provinciale ove ha sede la mostra, dalle autorità civili e fasciste e da numerosi agricoltori. Il cav. Civelli, presidente della commissione granaria ha porto al ministro un vibrante saluto, quindi il prof. Guzelotto direttore della cattedra di agricoltura di Trento ha esposto i risultati dell'intensa propaganda granaria che ha ottenuto notevoli successi raggiungendo nelle provincie trentine nonostante il tempo sfavorevole una produzione media da 30 a 40 quintali per ettaro.

Accolto da vivi applausi ha quindi preso la parola S. E. Rocco il quale ha illustrato ampiamente le ragioni della battaglia economica impegnata con tanto ardore da tutta la nazione ed ha invitato gli agricoltori trentini ed allogiotti ha proseguire entusiasticamente nella via intrapresa per la redenzione economica del paese. Il discorso di S. E. Rocco è stato calorosamente applaudito.

La mostra granaria di Catania

CATANIA 15. Stamane con l'intervento di tutte le autorità e di una larga rappresentanza di agricoltori e di lavoratori della terra si è inaugurata la prima mostra provinciale granaria, organizzata dalla commissione di propaganda granaria con la collaborazione di tecnici e delle istituzioni agrarie della provincia.

Nei discorsi pronunciati è stato riaffermato energicamente il preciso impegno preso dalle classi agricole locali di secondare ogni sforzo del Governo per ottenere il massimo di rendimento dalla terra e per favorire l'economia nazionale contribuendo così alla fortuna della Patria.

Nobile commemorazione di un martire

Pola 15. — La popolazione di Dignano d'Istria ha celebrato oggi il decimo anniversario della eroica morte nella guerra di redenzione del suo martire Ferro con una festa agricola per l'inaugurazione del vessillo della corporazione fascista dei contadini.

Dopo la cerimonia, durante la quale furono pronunciati patriottici discorsi, si è formato un corteo di oltre mille contadini, che preceduti dalle autorità, dalle musiche e dai vessilli delle associazioni locali, ha sfilato per le vie cittadine fra grandi acclamazioni ed evviva all'Italia, al duce e al fascismo. E' seguita poi una grandiosa festa campestre.

I democratici vittoriosi nelle elezioni a Belgrado

Belgrado 15. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni municipali nel territorio dell'antica Serbia e nel Montenegro. Le elezioni si sono svolte senza nessun incidente. I risultati definitivi delle elezioni saranno conosciuti domani. Stasera sono stati conosciuti i risultati della città di Belgrado. La maggioranza è stata conquistata dai democratici contro i radicali che avevano presentato due liste. A sindaco di Belgrado sarà eletto il deputato democratico Kosta Koumanouni ex ministro.

I numeri del Lotto

ESTRAZ. DEL 14 AGOSTO 1926)

VENEZIA	44	4	21	83	23
BARI	64	14	6	66	15
FIRENZE	60	65	25	82	52
MILANO	14	86	36	67	70
NAPOLI	19	20	89	56	84
PALERMO	85	48	52	48	18
ROMA	48	7	13	82	39
TORINO	49	85	30	68	5

Una mostra retrospettiva di Silvestro Lega

MODIGLIANA, 15. — In occasione della ricorrenza del centenario della nascita di Silvestro Lega, è stata inaugurata oggi la mostra retrospettiva delle opere dell'insigne pittore modiglianese, alla quale sono state aggiunte una mostra degli artisti romagnoli scomparsi, Baccarini, Dal Pozzo, Barbieri e Guerrini nonchè la prima mostra biennale romagnola d'arte.

Le mostre sono state organizzate da un comitato sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini. La città è tutta imbandierata festante e animatissima. Alle ore 10.30 è giunto in rappresentanza del governo, il sottosegretario all'istruzione on. Romano ricevuto dalle autorità e vivamente acclamato dalla folla. Si è subito formato un corteo che al suono degli inni patriottici ha attraversato le vie cittadine e si è recato ad inaugurare le mostre disposte in due vasti padiglioni appositamente costruiti.

Dopo i discorsi di prammatica, l'on. Romano e le autorità hanno visitato la mostra in cui sono contenute circa 200 opere di Silvestro Lega, alcune delle quali ancora sconosciute, molti dipinti dei defunti pittori, Giovanni Barbieri, Domenico Baccarini e Tommaso Dal Pozzo e sculture di Leo Guerrini ed oltre 300 opere di altri artisti romagnoli viventi.

Incidenti nella Renania cortei tedeschi provocatori

PARIGI, 15. — il «Journal» pubblica: In seguito all'inchiesta effettuata per l'incidente di Gemersheim nella Renania avvenuto tra il 3 e il 4 luglio è stato assodato non solo che le provocazioni non vennero da parte francese, ma che il comandante francese aveva preso severe precauzioni per evitare incidenti. Invece il corteo di ex combattenti tedeschi fu organizzato in modo da dover sfilare davanti alle caserme francesi con tutte le bandiere del 1870. Le abitazioni degli ufficiali francesi furono invase e pavesate con bandiere del Reich e della Baviera. I documenti fotografici dimostrano che il corteo non fu punto disturbato. Durante la notte le truppe restarono consegnate nelle caserme.

SPORT

Le gare olimpioniche a Zara

ROMA, 15. — L'ufficio stampa del P.N.F. comunica. La federazione fascista di Zara avverte che le gare olimpioniche cominceranno secondo il programma: sabato 21 corr. alle ore 6. La partenza utile è da Ancona, giovedì alle ore 24. Il vitto è assicurato soltanto verso anticipazione come da istruzione.

AUTOMOBILISMO

Vittoria italiana sul Circuito del Romito
La 4. Coppa Monte Nero vinta da Materassi su "Itala„

Livorno 15. Oggi, con un grandissimo concorso di spettatori venuti da ogni parte d'Italia e dall'estero ed alla presenza di S. E. il ministro Ciano, di autorità e di personalità sportive, è stata disputata sul circuito del Romito la quarta coppa automobilistica «Monte Nero».

Ecco i risultati della corsa:

1. Materassi su « Itala », che ha compiuto i 225 km. del percorso in ore 2.55.15" e 2/5 alla media oraria di km. 77.

Gli altri arrivi si susseguono nel seguente ordine: 2. Presenti Bruno su «Alfa Romeo» in ore 5,3; 3. Borzacchini su «Salmson» in ore 3,3; 4. Mazrotti su «Bugatti in ore 3,6; 5. Corlese su «Itala» in ore 3,10; 6. Valpreda su «Chiribiri» in ore 3,11; 7. Calini su » Bugatti »; 8. Stefanelli su « Bugatti »; 4. Faggioli si «Salmson»; 10. Antonelli; 11. Beccaria su «Ceirano»: 12. Zampieri su « Amilca; 13. Gianchettotti su « Aurea ».

S. E. il ministro Ciano si è vivamente congratulato col vincitore Materassi il quale anche lo scorso anno vinse la Coppa

Serenamente come visse, alle ore 21 di ieri sera si è spenta nel bacio del Signore

ANNA CASARSA BLASONI

DI ANNI 53

Il marito Pietro, i figli Licinio, Emilio, Nicodemo, Elio, Mario, Umberto, Livio, i fratelli Antonio e Ferdinando, le sorelle Teresa e Maria, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 8 di martedì 17 corr. partendo da Via della Valle 1 (S. Rocco).

Udine, 16 Agosto 1926.

Ieri, alle ore 13, spirava nell'età di anni 61

Anna Bello in Pantaleoni

Il marito ingegner Ciro Pantaleoni, la mamma ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Udine, 16 Agosto 1926.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Tricesimo 25.

La vedova del

Prof. Isidoro Guizzon

sentitamente ringrazia tutte le persone che hanno preso parte al suo gravissimo lutto. In modo speciale ringrazia le Famiglie dei Suoi alunni che, con tanta commovente sincerità, hanno reso spontaneo tributo di affettuosa riconoscenza al grande Educatore e Maestro.

Vuole anche notificare che il prof. Guizzon in quest'anno scolastico non insegnò nell'Istituto di Toppo Wassermann, contrariamente a quanto riportarono i giornali.

Udine, 14 agosto 1926.